

confetra - nota congiunturale sul trasporto merci

a cura del
Centro Studi Confetra

Anno XIV - n° 1
Gennaio 2011

Periodo di osservazione
gennaio-dicembre 2010

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi del 2010 in rapporto a quelli del 2009, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- Autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- Trasporto di collettame (corrieri nazionali)
- Spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato sia in quantità di traffico, sia in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni, sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni), sia per il campione Confetra che comprende solo imprese localizzate in Italia.

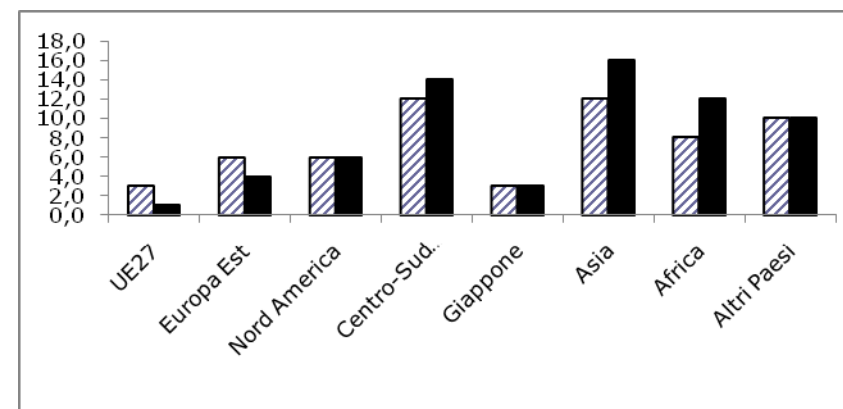
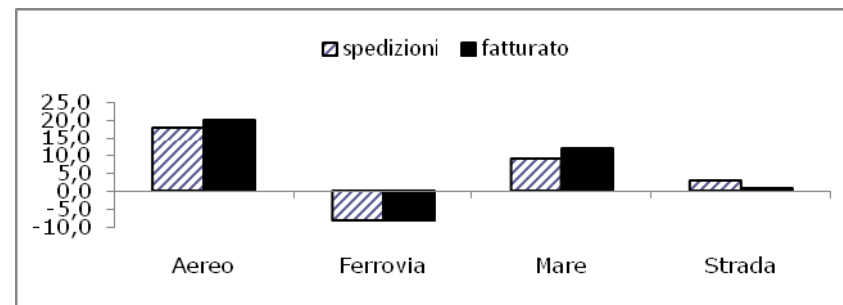
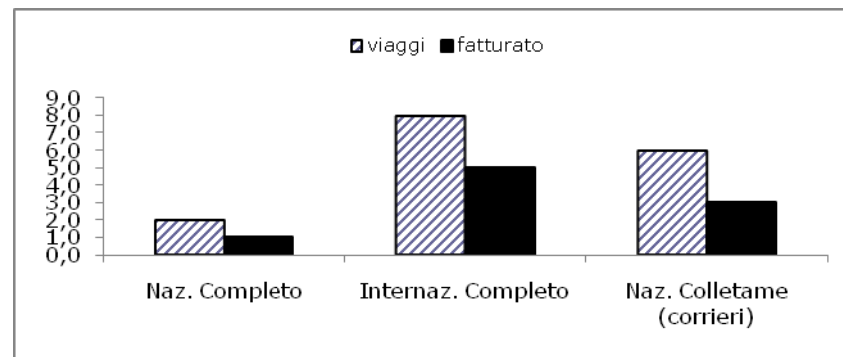
ANDAMENTO TRASPORTO MERCI NEL 2010 RISPETTO AL 2009
Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

Trasporto su strada
 (compreso combinato)

	Viaggi	Fatturato
Nazionale completo	+2 %	+1 %
Internazionale completo	+8 %	+5 %
Consegne		Fatturato
Nazionale collettame (corrieri)	+6 %	+3 %

Spedizioni internazionali

	Spedizioni	Fatturato
Aereo	+18 %	+20 %
Ferrovia	-8 %	-8 %
Mare	+9 %	+12 %
Strada	+3 %	+1 %
UE27	+3 %	+1 %
Ex URSS	+6 %	+4 %
Nord America	+6 %	+6 %
Centro-Sud America	+12 %	+14 %
Giappone	+3 %	+3 %
Asia	+12 %	+16 %
Africa	+8 %	+12 %
Altri Paesi	+10 %	+10 %



Dopo quasi un biennio di indicatori negativi, i dati del traffico merci dell'intero 2010 confermano la ripresa economica mondiale già registrata nel primo semestre dell'anno, seppure a ritmi più contenuti.

Riparte lentamente il trasporto su gomma (più spedito l'internazionale e il collettame), in significativa ripresa il trasporto marittimo, decisamente sostenuta la crescita del traffico aereo. Continua a calare il trasporto su ferro, evidentemente per motivi non più legati alla crisi economica.

I dati del fatturato mostrano un andamento più elastico di quelli del traffico: il fatturato unitario continua a calare nel trasporto su strada, resta sostanzialmente stazionario in quello su ferro, mentre cresce in quello marittimo e nel traffico aereo.

Se da un lato il trasporto aereo ha fatto registrare un aumento di quasi 140.000 tonnellate di merci rispetto al 2009, dall'altro la ripresa del trasporto marittimo trova conferma nelle stime dell'istituto specializzato sulla navigazione delle portacontainer Alphaliner: a livello mondiale, mentre a dicembre 2009 erano circa 500 le navi all'ancora, con una capacità inutilizzata di oltre 1,5 milioni di TEU, lo stesso istituto ha stimato, per l'intero 2010, una stiva inutilizzata di circa un milione di TEU, ben lontana dai valori di una decisa ripresa, ma comunque ridotta del 33% rispetto al 2009.

Anche il transito dei mezzi pesanti attraverso i principali valichi transfrontalieri si stima possa far registrare a fine 2010 un incremento medio intorno al 10 per cento rispetto al 2009.

Valico	Periodo	Var % 2010/2009
<i>Frejus</i>	gen - dic 2010	+7,0%
<i>Trafofo Monte Bianco</i>	gen - ott 2010	+10,9%
<i>Gran San Bernardo</i>	gen - ott 2010	+11,5%
<i>Brennero</i>	gen - ott 2010	+2,9%

Fonte: AISCAT, SITAF

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI NEL CORSO DEL 2010			
Rilevamento fonti diverse			
Tipologia	Periodo	Variazione	Fonte
Traffico autostradale (veicoli x km)	gen - ott 2010	+1,4%	AISCAT
Traffico ferroviario (t x km)	gen - set 2010	-10,8%	UIC
Traffico aereo (totale compr. Aviocamionato, tonn.)	gen - nov 2010	+21,7%	ASSAEROPORTI
di cui: Linate+Malpensa	gen - nov 2010	+26,9%	
Ciampino+Fiumicino	gen - nov 2010	+21,0%	
Bergamo Orio al Serio	gen - nov 2010	+5,5%	
Traffico maritt. container			AUTORITÀ PORTUALI
Trieste	gen - dic 2010	+1,6%	
Venezia	gen - dic 2010	+6,5%	
Genova	gen - nov 2010	+16,7%	
Savona	gen - ott 2010	+13,0%	
La Spezia	gen - nov 2010	+22,8%	
Ravenna	gen - giu 2010	-2,7%	
Livorno	gen - ott 2010	+7,3%	
Ancona	gen - ott 2010	+5,8%	
Taranto	gen - dic 2010	-21,5%	
Gioia Tauro	gen - ott 2010	-3,5%	
Palermo	gen - ott 2010	+2,4%	

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune informazioni:

- **Traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **Traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate; quello relativo ai contenitori, di fonte Assoport e Autorità Portuali, in TEU, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2010

La ripresa dell'economia mondiale, iniziata nell'ultima parte del 2009, è proseguita nel corso del 2010, seppure a ritmi più contenuti nel secondo semestre rispetto al primo.

Nelle economie avanzate la ripresa, inizialmente sostenuta da politiche monetarie e fiscali espansive, ha avuto una tenue accelerazione nell'Euro-zona e nel Regno Unito, mentre ha subito un rallentamento negli Stati Uniti e in Giappone principalmente causato dalla domanda interna ancora debole. La crescita si è mantenuta su livelli elevati nelle economie emergenti, sebbene con una lieve decelerazione nella seconda parte dell'anno.

Secondo le ultime stime del *World Economic Outlook* del FMI, il prodotto interno lordo mondiale ha subito nel corso del 2010 un incremento del 4,8% rispetto al 2009, mentre gli scambi internazionali sono aumentati globalmente dell' 11,4%, tornando su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi. L'incremento del PIL si è aggirato attorno al 3% per le principali economie avanzate e al 7% per le economie emergenti.

Passando all'analisi per singola area economica lo scenario si caratterizza di significative differenze anche tra Paesi facenti parte della stessa macro-area:

- Gli Stati Uniti hanno fatto registrare nel corso del 2010 un incremento del PIL del 2,6% rispetto al 2009, riportando la produzione globale su valori paragonabili a quelli registrati prima della crisi. Nonostante tale aumento, la ripresa non è stata sostenuta da dinamiche forti dei consumi privati, che da sempre rappresentano la componente principale della crescita del PIL statunitense. L'incertezza sulle prospettive del mercato del lavoro e le stringenti condizioni di accesso al credito hanno continuato a gravare sulle famiglie; di conseguenza la domanda interna ha raggiunto livelli ben lontani da quelli registrati prima della crisi economica.
- L'Euro-zona, trainata dalla Germania, ha fatto registrare più sensibili segnali di ripresa nel secondo trimestre, con una crescita dell'1% rispetto al periodo precedente, per poi stabilizzarsi su valori intorno allo 0,4% nei trimestri successivi. La ripresa, frutto del rialzo delle esportazioni e degli investimenti, è stata in parte frenata dalla dinamica dei consumi delle famiglie che, sebbene positiva, ha risentito dell'incertezza sulle prospettive occupazionali. I fattori che hanno favorito l'espansione nella fase iniziale della ripresa (misure di stimolo fiscale, ricostituzione delle scorte, recupero dell'interscambio commerciale) hanno perso vigore durante l'anno ri-

portando la crescita su ritmi piuttosto moderati nella seconda metà del 2010. Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato un incremento del PIL dell'1,7% rispetto al 2009, contro una crescita del 3,7% stimata per le economie europee emergenti. I divari di crescita si sono ampliati anche tra i maggiori Paesi dell'Euro-zona: in Germania l'incremento del PIL è stato molto più deciso (3,7%) rispetto alla Francia (1,6%) e all'Italia (1,1%), grazie alla maggiore capacità delle imprese tedesche di affermarsi nei mercati più dinamici.

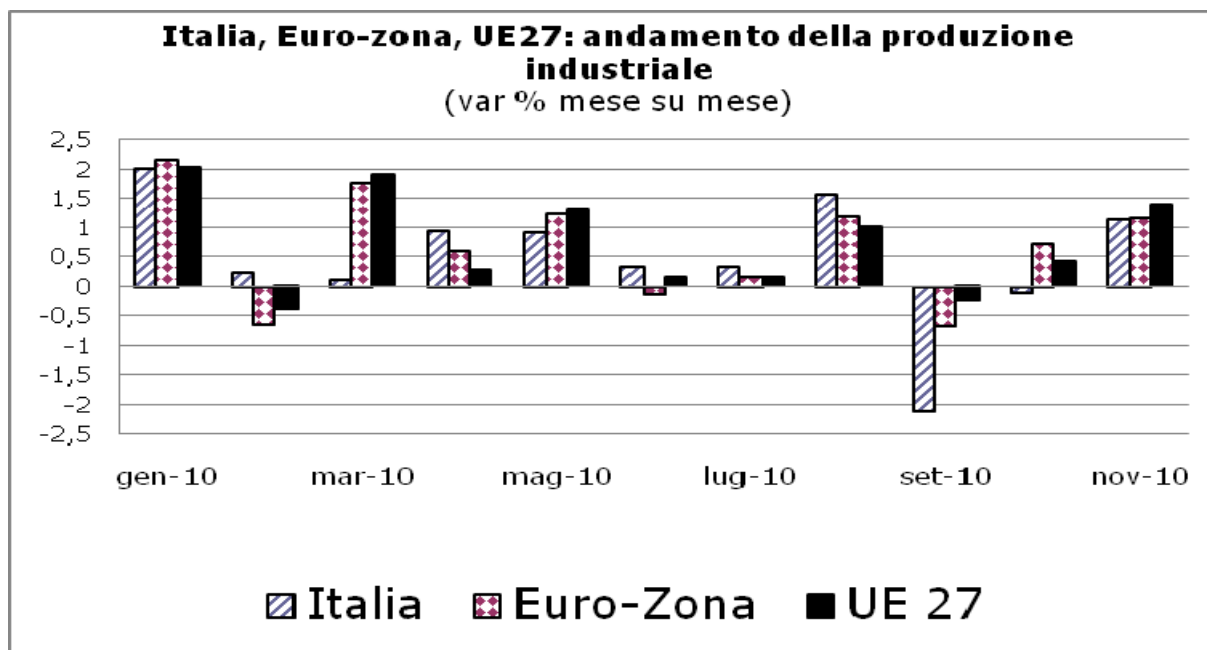
- Tra i Paesi europei non euro il Regno Unito ha fatto registrare un forte incremento del PIL nella parte centrale dell'anno: secondo le ultime stime dell'Eurostat, rispetto ai trimestri corrispondenti del 2009, il PIL è aumentato del 2,5% nel secondo trimestre 2010 e del 2,6% nel terzo. Tale accelerazione, attribuibile quasi interamente alla ricostituzione delle scorte, ha perso il suo slancio iniziale nei mesi successivi, soprattutto a causa della domanda interna piuttosto debole. Complessivamente nel corso del 2010, in base alle ultime stime della Commissione Europea, il Regno Unito ha fatto registrare un incremento del PIL dell'1,8%, perfettamente in linea con la media europea.
- Il Giappone è stato caratterizzato da una forte crescita del PIL nel primo trimestre 2010 (1,7% rispetto al trimestre precedente), dovuta principalmente al contributo delle esportazioni, e da un rallentamento della ripresa a partire dal secondo semestre (0,7% nel secondo trimestre e 1,1% nel terzo rispetto ai trimestri precedenti), a causa della stasi dei consumi delle famiglie, del minor contributo delle esportazioni nette e del ristagno della produzione industriale. Nonostante la crescita del 2,8% stimata in ragione d'anno, la ripresa rimane debole, come testimoniano gli indicatori sul clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, in riduzione nel quarto trimestre del 2010, per la prima volta dopo la contrazione del secondo trimestre 2009.
- Le economie emergenti hanno vissuto una ripresa molto più rapida rispetto alle principali economie avanzate: Paesi come la Cina e l'India hanno fatto registrare incrementi del PIL attorno al 10%, i ritmi di crescita si sono mantenuti su livelli elevati anche in Brasile (7,5%) e in Russia (4%) grazie al recupero della domanda estera. Una forte ripresa ha caratterizzato anche le regioni del Medio Oriente-Nord Africa, in cui la crescita del prodotto, 4,1% nel 2010, è stata trainata dal rialzo dei prezzi del petrolio e da politiche fiscali espansive che hanno permesso di sostenere l'attività anche nelle aree la cui economia non si basa sull'esportazione del greggio.

Previsioni macroeconomiche					
(variazioni percentuali sull'anno precedente)					
VOCI	FMI			Consensus Economics	
	2009	2010	2011	2010	2011
PIL					
<i>Paesi avanzati</i>					
Euro-zona	-4,1	+1,7	+1,5	+1,7	+1,5
Giappone	-5,2	+2,8	+1,5	+4,3	+1,2
Regno Unito	-4,9	+1,8	+2,0	+1,7	+2,1
Stati Uniti	-2,6	+2,6	+2,3	+2,9	+3,2
<i>Paesi emergenti</i>					
Brasile	-0,2	+7,5	+4,1	+7,5	+4,5
Cina	+9,1	+10,5	+9,6	+10,1	+9,2
India	+5,7	+9,7	+8,4	+8,7	+8,3
Russia	-7,9	+4,0	+4,3	+3,9	+4,2
Commercio mondiale	-11,0	+11,4	+7,0	-	-

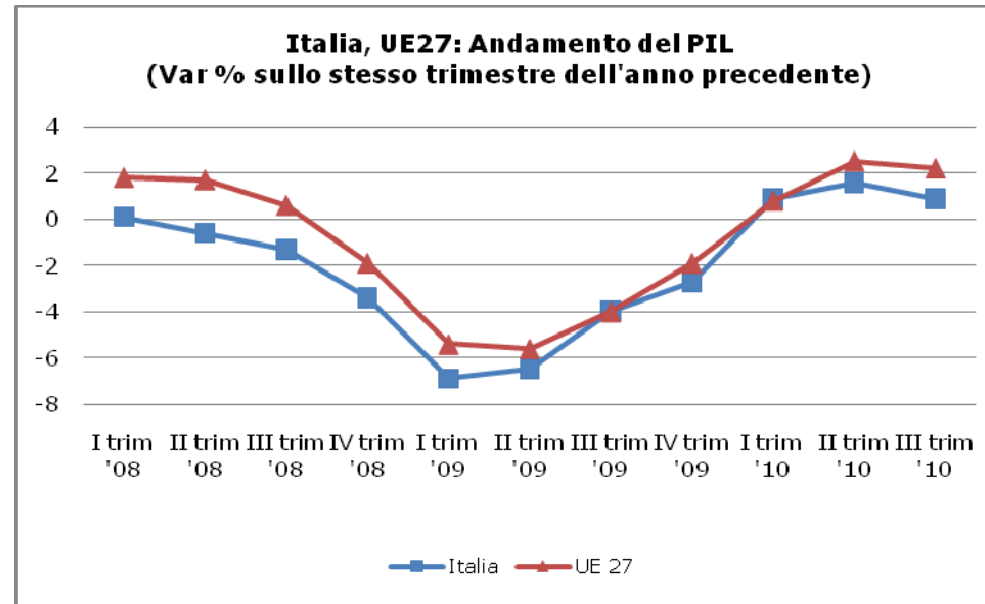
Fonte: BANCA D'ITALIA, FMI, COMMISSIONE EUROPEA

PIL, INFLAZIONE, DISOCCUPAZIONE, DEFICIT E DEBITO					
Paesi	PIL	Deficit/PIL	Debito/PIL	Inflazione	Disoccupazione
Austria	2,0	4,3	70,4	1,7	4,4
Francia	1,6	7,7	83	1,7	9,6
Germania	3,7	3,7	75,7	1,1	7,3
Gran Bretagna	1,8	10,5	77,8	3,2	7,8
Grecia	-4,2	9,6	140,2	4,6	12,5
Irlanda	-0,2	32,3	97,4	-1,5	13,7
Italia	1,1	5	118,9	1,6	8,4
Olanda	1,7	5,8	64,8	1	4,5
Polonia	3,5	7,9	55,5	2,6	9,5
Portogallo	1,3	7,3	82,8	1,4	10,5
Romania	-1,9	7,3	30,4	6,1	7,5
Spagna	-0,2	9,3	64,4	1,7	20,1
Svezia	4,8	0,9	39,9	1,8	8,3
Ungheria	1,1	3,8	78,5	4,7	11,1
Euro-zona	1,7	6,3	84,1	1,5	10,1
UE27	1,8	6,8	79,1	2	9,6

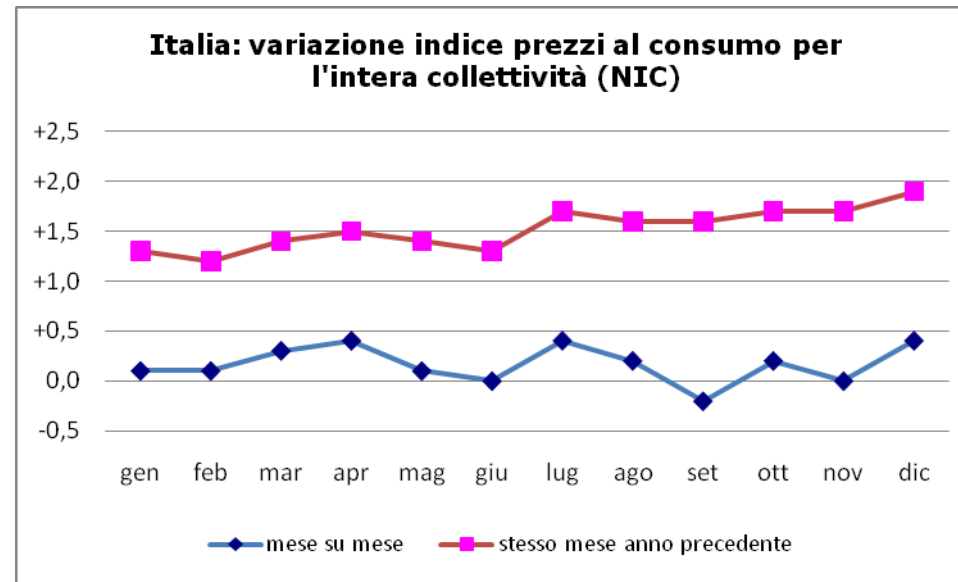
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA, FMI, EUROSTAT



Fonte: Elaborazione Centro Studi Confetra su dati EUROSTAT



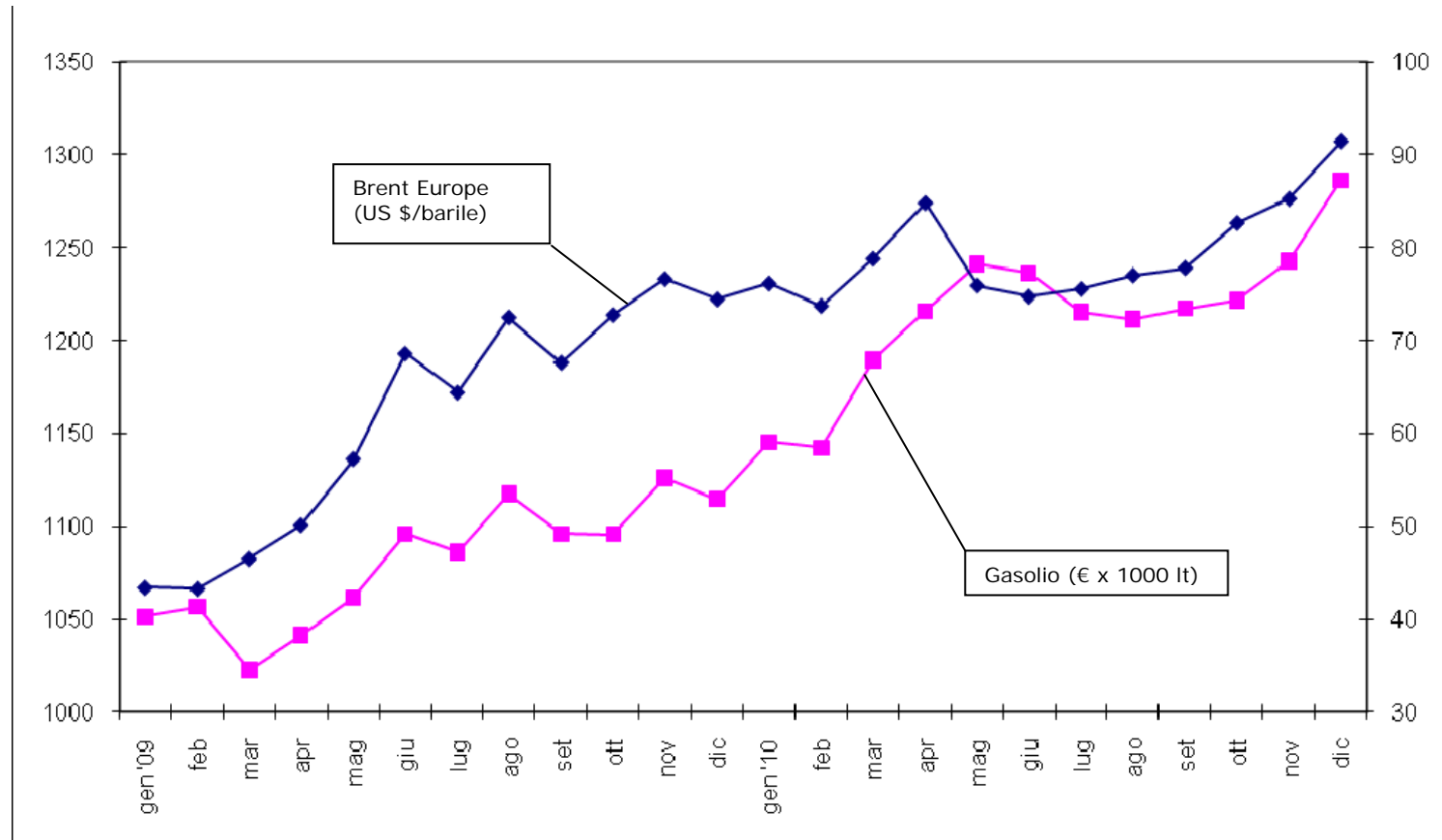
In base alle ultime stime dell'Eurostat, a partire dal I trimestre 2010 il PIL ha fatto registrare incrementi positivi sia per l'Italia che per l'Unione europea. Inoltre, l'andamento del grafico evidenzia una netta diminuzione del divario tra Italia e UE-27 a partire dal terzo trimestre 2009, con gli stessi valori di crescita registrati sia per il III trimestre 2009 che per il I trimestre 2010. A partire dal II trimestre 2010, però, la crescita dell'UE-27 si è assestata su ritmi più sostenuti, riportando una differenza di circa un punto percentuale rispetto alla crescita italiana.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Confetra su dati ISTAT

La dinamica dei prezzi al consumo ha fatto registrare incrementi via via più consistenti a partire dal secondo trimestre dell'anno: 1,5% nel secondo trimestre, 1,6% nel terzo e 1,8% nel quarto trimestre 2010 rispetto ai corrispondenti periodi del 2009. Al netto delle componenti più volatili (beni energetici e alimentari) l'inflazione si è collocata intorno all'1,5% nella media del 2010.

Per quanto riguarda i costi del trasporto stradale, il prezzo del gasolio per autotrazione ha fatto registrare una crescita continua a partire dall'inizio del 2009, si è assestato intorno ai 1.200 € per 1.000 litri durante i mesi estivi del 2010 e ha ricominciato a crescere alla fine del secondo semestre.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Confetra su dati EIA, MINSITERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO